

PHILIP K. DICK



UBIK

romanzo



Una donna gli sfiora il collo, e lui si accende una sigaretta. È un'ultima sigaretta. È il 23.11.1982. Agli inizi degli anni Settanta, da una capera di accelerazione atomica, si è sviluppata una tendenza contripeta volta al primato. Un campo di ioni negativi diminuisce la velocità d'irradiazione normalmente presente nell'atmosfera, non annulla la ionizzazione, essi cessano di essere antiprotasoni, e possono ricombinarsi con i protofasi, cioè da coloro che si trovano in semi-vita. La produzione di protofasi non annullata dall'azione degli ioni negativi, e per un periodo determinato, da inizio ogni ricambio di vita. Da che i semi-vivi provano come un aumento di coscienza dello stato condizionale.

Dello stesso autore abbiamo già pubblicato:

Ma gli androidi sognano pecore elettriche?
I giocatori di Titano
Visioni dal futuro
Mary e il gigante
In senso inverso
L'uomo nell'alto castello
E Jones creò il mondo
Deus Irae di Philip K. Dick e R. Zelazny
Svegliatevi, dormienti
Confessioni di un artista di merda
Noi marziani
Rapporto di minoranza e altri racconti
I simulacri
I labirinti della memoria
Tempo fuor di sesto
Ubik
Occhio nel cielo
Labirinto di morte
Next e altri racconti
I giorni di Perky Pat e altre storie
Divina Invasione
La svastica sul sole
In questo piccolo mondo
La città sostituita
I guardiani del destino

Follia per sette clan
Un oscuro scrutare
Valis
Radio libera Albemuth
La penultima verità
Lotteria dello spazio
L'androide Abramo Lincoln
Cronache del dopobomba
Nostri amici da Frolix 8
L'uomo dai denti tutti uguali
Tutti i racconti vol. 1 – 1947-1953
Un oscuro scrutare – il Graphic Novel
Illusione di potere
La trasmigrazione di Timothy Archer
Il paradiso maoista
Scorgete lacrime, disse il poliziotto
Voci dalla strada
Tutti i racconti vol. 2 – 1954
Tutti i racconti vol. 3 – 1955-1963
Tutti i racconti vol. 4 – 1964-1981
Mr Lars, sognatore d'armi
La trilogia di Valis
In terra ostile
Le tre stimmate di Palmer Eldritch
Dottor Futuro

Seconda edizione Tif Extra: ottobre 2011

Prima edizione Tif Extra: agosto 2008

Titolo originale: *Ubik*

© 1969 by Philip K. Dick

© 2003 by Fanucci Editore

© 2008 by Fanucci Editore per l'edizione tascabile

via delle Fornaci, 66 – 00165 Roma

tel. 06.39366384 – email: info@fanucci.it

Indirizzo internet: www.fanucci.it

Published in agreement with the author

c/o Baror International Inc.

Armonk, New York, U.S.A.

Proprietà letteraria e artistica riservata

Stampato in Italia – Printed in Italy

Tutti i diritti riservati

Progetto grafico: Grafica Effe

Ubik

a Tony Boucher

*Ich seh die liehte heide
in gruner varwe stan
dar suln wir alle gehen
dier sumerzeit enpalhen*
(Vedo la foresta assoluta
nel verde intera riposa
là presto ci avvieremo,
a incontrar l'estate)

1

Amici, è tempo di rinnovare i locali e stiamo svendendo tutti i nostri silenziosi Ubik elettrici a prezzi davvero imbattibili! Sì, abbiamo buttato via il listino prezzi! E ricordatevi: ogni Ubik della nostra fornitura è stato usato seguendo scrupolosamente le istruzioni.

Alle tre e trenta del mattino del 5 giugno 1992, il miglior telepate del Sistema Solare scomparve dalla mappa situata negli uffici della Runciter Associates a New York City. Ciò fece squillare i videofoni. L'organizzazione Runciter aveva perso le tracce di troppi psi di Hollis nel corso degli ultimi due mesi; questa ulteriore sparizione non ci voleva.

«Il signor Runciter? Mi spiace disturbarla.» Il tecnico incaricato del turno di notte nella stanza delle mappe tossì nervosamente quando la massiccia testa arruffata di Glen Runciter riempì gradualmente il videoschermo. «Abbiamo appreso la notizia da uno dei nostri inerziali. Mi faccia controllare.» Armeggiò con un mucchio disordinato di cassette del registratore che monitorava i messaggi in entrata. «È nel rapporto della nostra inerziale, la signorina Dorn; come certamente ricorderà, lei lo aveva seguito fino a Green River, Utah, dove...»

Ancora assonnato, Runciter disse con voce stridula: «Chi? Non posso ricordarmi tutti gli inerziali che stanno seguendo un tele o un precog.» Si allisciò con la mano la massa grigia arruffata dei capelli. «Lascia perdere i dettagli e dimmi chi non si trova tra quelli di Hollis.»

«S. Dole Melipone» rispose il tecnico.

«Cosa? Melipone è scomparso? Stai scherzando!»

«Non sto scherzando» assicurò il tecnico. «Edie Dorn e altri due inerziali lo hanno seguito fino a un motel che si chiama Legami dell'Esperienza Erotica Polimorfa, una struttura sotterranea al sessantesimo livello, dove gli uomini d'affari che non vogliono avere grane portano le loro sguardine. Edie e i due colleghi non pensavano che fosse attivo, ma per essere sicuri avevamo mandato uno dei nostri telepati, il signor G.G. Ashwood, a 'leggerlo'. Ashwood ha trovato uno schema confuso di pensieri intorno alla mente di Melipone, per cui non ha potuto fare nulla. Ora è tornato a Topeka, Kansas, dove sta attualmente addestrando una nuova recluta.»

Runciter, che adesso era un po' più sveglio, aveva acceso una sigaretta. Tenendosi il mento con la mano, sedeva tutto serio appoggiato allo schienale. Il fumo lambiva lo scanner del suo impianto con circuito a doppio canale. «È sicuro che il tele fosse Melipone? Nessuno a quanto pare sa qual è il suo aspetto; sicuramente ogni mese utilizza un modello fisiognomico diverso. Che mi dice del suo campo?»

«Abbiamo chiesto a Joe Chip di precipitarsi là e di effettuare dei test sulla magnitudo e minitudo del campo generato al motel Legami dell'Esperienza Erotica Polimorfa. Chip dice di aver riscontrato un valore massimo di 68,2 unità blr di aura telepatica, che solo Melipone, tra tutti i telepati conosciuti, può produrre.» Il tecnico concluse: «Per cui abbiamo piantato la bandierina identificativa di Melipone in quel punto della mappa. E ora lui – anzi il suo simbolo – è scomparso.»

«Avete guardato sul pavimento? Dietro la mappa?»

«È scomparso elettronicamente. L'uomo che la bandierina rappresenta non è più sulla Terra né, da quanto ci risulta, su una colonia terrestre.»

Runciter disse: «Consulterò la mia defunta moglie.»

«È notte fonda. I moratorium a quest'ora sono chiusi.»

«Non in Svizzera» rispose Runciter, con un sorriso piegato in una smorfia, come se un qualche repellente fluido notturno si fosse insinuato nella sua vecchia gola. «Sera» disse, e riagganciò.

Nella sua qualità di proprietario del Moratorium Diletti

Fratelli, Herbert Schoenheit von Vogelsang, naturalmente, arrivava sempre al lavoro prima dei suoi dipendenti. In quel momento, con l'edificio freddo ed echeggiante che cominciava a svegliarsi, un individuo dall'aspetto preoccupato e impiegatizio con gli occhiali quasi opachi, che indossava un blazer di pelliccia di gatto tigrato e scarpe gialle a punta, stava aspettando al bancone, tenendo in mano il tagliando numerato che indicava il suo turno. Ovviamente, era venuto per fare gli auguri a un parente. Stava per iniziare il Giorno della resurrezione – la festa in cui i semivivi venivano onorati pubblicamente; presto sarebbe cominciato il via vai dei visitatori.

«Sì, signore» gli disse Herb, con un sorriso affabile. «Prenderò io stesso il suo tagliando.»

«Si tratta di una vecchia signora» disse il cliente. «Ha circa ottant'anni ed è molto piccola e rugosa. È mia nonna.»

«Un momento solo» disse Herb, e tornò nel deposito delle unità di congelamento rapido a cercare il numero 3054039-B.

Quando ebbe trovato l'unità giusta, esaminò la bolla di consegna allegata. Rimanevano soltanto quindici giorni di semivita. Non molti, rifletté lui; e con gesto automatico, inserì un amplificatore portatile profasonico nell'involucro di plastica trasparente del feretro, lo sintonizzò e controllò sulla frequenza appropriata se ci fosse qualche segnale di attività cerebrale.

Una debole voce uscì dall'altoparlante: «...E allora Tillie si lussò l'anca e noi non pensavamo che sarebbe guarita; era stata così stupida, con quella sua pretesa di ricominciare a camminare subito...»

Soddisfatto, staccò la spina dell'amplificatore e trovò un uomo del sindacato che si occupasse di portare con il carrello la paziente 3054039-B alla sala di consultazione, dove il cliente avrebbe potuto comunicare con l'anziana signora.

«L'ha controllata?» chiese il cliente mentre pagava il dovuto.

«Di persona» rispose Herb. «Funziona perfettamente.» Fece scattare una serie di interruttori, poi si tirò indietro. «Buon Giorno della resurrezione, signor Ford.»

«Grazie» disse il cliente, seduto di fronte al feretro, che produceva vapore all'interno del suo involucro di congela-

mento rapido; si premette un auricolare a un lato della testa e parlò deciso al microfono: «Flora, mia cara, mi senti? Mi sembra già di sentirti. Flora?»

Quando sarò morto, disse tra sé Herbert Schoenheit von Vogelsang, farò in modo che i miei eredi mi riportino in vita un solo giorno per ogni secolo. In questo modo potrò osservare la storia di tutta l'umanità. Ma questo significava un alto costo di manutenzione per gli eredi, e sapeva bene cosa avrebbe comportato. Prima o poi si sarebbero ribellati, avrebbero fatto estrarre il corpo dal congelamento rapido e – Dio non voglia – lo avrebbero seppellito.

«Seppellire la gente è da barbari» mormorò Herb ad alta voce. «Un residuo delle origini primitive della nostra cultura.»

«Sì, signore» convenne la sua segretaria, mentre batteva a macchina.

Nella sala di consultazione, diversi clienti si intrattenevano in intima unione con i loro parenti semivivi, in una quiete profonda, distribuiti a intervalli regolari ognuno col suo singolo feretro. Dava un senso di pace, vedere questi fedeli che venivano in visita così regolarmente, a rendere omaggio. Portavano messaggi, notizie dal mondo esterno; rallegravano i malinconici semivivi in questi momenti di attività cerebrale. E poi... pagavano Herb Schoenheit von Vogelsang. Era un bell'affare, gestire un moratorium.

«Mio padre sembra un po' debole» disse un giovane, attirando l'attenzione di Herb. «Ha un attimo di tempo per controllarlo? Gliene sarei veramente grato.»

«Ma certo» rispose Herb, accompagnando il cliente lungo la sala verso il parente defunto. La bolla di consegna mostrava che restavano solo pochi giorni; questo spiegava perché l'attività cerebrale fosse scadente. Eppure... girò la manopola dell'amplificatore di profonità, e la voce del semivivo diventò un po' più forte. È giunto quasi alla fine, pensò Herb. Era ovvio che il figlio non volesse guardare la bolla; preferiva non sapere che il contatto con il padre stava ormai diminuendo. Per cui Herb non disse nulla; semplicemente se ne andò, lasciando il figlio in raccoglimento accanto al padre. Perché dirgli che questa era probabilmente la sua ultima visita? Se ne sarebbe accorto presto, in ogni caso.

Un elifurgone era apparso alla piattaforma di carico sul retro del moratorium; ne saltarono fuori due uomini, che indossavano familiari uniformi azzurro chiaro. Era la Atlas Interplanetaria Trasporti e Depositi, capì subito Herbert, che consegnava un altro semivivo trapassato, oppure veniva a prelevarne uno che era appena spirato. Senza fretta, andò verso di loro, per controllare. In quel momento, la segretaria lo chiamò: «Herr Schoenheit von Vogelsang, scusi se interrompo la sua meditazione, ma un cliente vorrebbe che l'assistesse nel tentativo di risvegliare un suo parente.» La sua voce assunse un'intonazione particolare quando disse: «Il cliente è il signor Glen Runciter, appena arrivato dalla Confederazione del Nordamerica.»

Un uomo alto e anziano, con mani grandi e un passo svelto e vivace, venne verso di lui. Indossava un vestito policromo lava-e-indossa in dacron, una fascia lavorata a maglia e una cravatta in tessuto leggero colorato. La sua testa, massiccia come quella di un gattone, si protendeva in avanti mentre lo guardava con occhi leggermente sporgenti, rotondi, caldi e molto svegli. Runciter mantenne sul volto un'espressione professionale di saluto, una vigile attenzione che si fissò su Herbert, poi d'un tratto si distolse da lui, come se Runciter fosse già preso da eventi futuri. «Come sta Ella?» rimbombò Runciter, con una voce che sembrava amplificata elettronicamente. «È pronta a farsi rimettere in sesto per una chiacchierata? Ha solo vent'anni; dovrebbe essere messa un po' meglio di lei e di me.» Ridacchiò, ma la sua risata aveva qualcosa di astratto; continuava a sorridere e a ridere, la sua voce rimbombava sempre, ma dentro di sé egli non notava niente, non si curava di niente; era il suo corpo che sorrideva, annuiva e stringeva mani. Niente interferiva con la sua mente, che rimaneva lontana. Distaccato ma amabile, costrinse Herbert a seguirlo, avanzando a grandi passi verso i freddi contenitori dove giacevano i semivivi, compresa sua moglie.

«È un po' che non viene, signor Runciter» gli fece notare Herbert. Non riusciva a ricordare i dati sulla bolla di carico della signora Runciter, quanta semivita le era rimasta.

Runciter, tenendo la grande mano premuta contro la schiena di Herbert per spingerlo a proseguire, disse: «Questo è un momento molto importante, von Vogelsang. Noi, io

e i miei associati, siamo in un settore d'affari che lei non può neanche immaginare. Non sono autorizzato a rivelare di che cosa si tratta in questa fase, ma riteniamo che al momento la situazione sia piuttosto minacciosa, seppure non disperata. La disperazione non è indicata... mai, in ogni caso. Dov'è Ella?» Si fermò all'improvviso, guardandosi rapidamente intorno.

«La porterò dal deposito fino alla sala di consultazione per permetterle di vederla» disse Herbert; i clienti non dovrebbero venire qui nella zona dei depositi. «Ha il suo tagliando numerato, signor Runciter?»

«Oddio, no» rispose Runciter. «L'ho perso mesi fa. Ma lei sa chi è mia moglie; lei può trovarla. Ella Runciter, di circa vent'anni. Capelli e occhi castani.» Si guardò intorno impaziente. «Dov'è la sala? Di solito si trovava a portata di mano.»

«Conduca il signor Runciter alla sala di consultazione» disse Herbert a uno dei suoi dipendenti, che si aggirava da quelle parti, curioso di vedere che aspetto avesse il proprietario, famoso in tutto il mondo, di un'organizzazione anti-psi.

Guardando dentro la sala, Runciter disse con un certo disgusto: «È piena. Non posso parlare con Ella là dentro.» Camminò seguendo Herbert, che si era diretto verso gli archivi del moratorium. «Signor von Vogelsang» disse, raggiungendolo e facendo ricadere ancora una volta la sua grande zampa sulla spalla dell'uomo. Herbert sentì il peso della mano, il suo vigore persuasivo. «Non c'è un sancta sanctorum più intimo per le comunicazioni riservate? Quella che devo discutere con mia moglie Ella non è una questione che noi della Runciter Associates siamo pronti, in questo momento, a rivelare al mondo, o almeno non ancora.»

Colpito dall'urgenza della voce e dalla presenza di Runciter, Herbert borbottò prontamente: «Posso darle la possibilità di comunicare con la signora Runciter in uno dei nostri uffici, signore.» Si chiese cosa fosse successo, quale pressione avesse costretto Runciter a uscire dal suo campo d'azione per compiere questo tardivo pellegrinaggio al Moratorium Diletti Fratelli per rimettere in sesto – come aveva detto senza tanti giri di parole – la moglie semiviva. Una qualche crisi negli affari, ipotizzò. Ultimamente, le pubblicità alla televisione e sugli omeodiani delle varie istituzioni di prudenza

avevano starnazzato stridule le loro arringhe. Difendi la tua privacy, dicevano in continuazione gli annunci, da tutti i media. Avete l'impressione che qualcuno si stia sintonizzando sui vostri pensieri? Siete sicuri di essere *veramente* soli? Questo per quanto riguardava i telepati... e poi quello sgradevole senso di preoccupazione rivolto ai precog. Forse qualcuno che non avete mai incontrato sta prevedendo le vostre azioni? Qualcuno che voi non invitereste mai, né vorreste incontrare a casa vostra? Date un taglio all'angoscia: contattando la più vicina organizzazione di prudenza; vi dirà subito se siete realmente vittima di intrusioni non autorizzate, e poi, in base alle vostre disposizioni, le neutralizzerà... a un costo accessibile.

'Organizzazioni di prudenza'. Gli piaceva quel termine: aveva una sua dignità ed era accurato. Lo sapeva per esperienza personale; due anni prima un telepate si era infiltrato tra lo staff del suo moratorium, per motivi che gli erano rimasti ignoti. Per monitorare le confidenze tra i semivivi e i loro visitatori, probabilmente; forse quelle di un semivivo particolare... a ogni modo, un esploratore di una delle organizzazioni anti-psi aveva captato il campo telepatico e Vogel-sang era stato avvertito. Dopo aver firmato un contratto, gli era stato inviato un anti-telepate, che si era insediato nei locali del moratorium. Il telepate non era stato individuato, ma la sua azione era stata neutralizzata, esattamente come diceva la pubblicità in televisione. E alla fine, il telepate sconfitto se n'era andato. Il moratorium era ora classificato come no-psi e, poteva esserne certo, così sarebbe rimasto, dal momento che le organizzazioni di prudenza anti-psi lo monitoravano regolarmente una volta al mese.

«Grazie mille, signor Vogelsang» disse Runciter, seguendo Herbert attraverso un ufficio occupato da impiegati al lavoro fino a una stanza vuota che puzzava di stantio e di inutili micro-documenti.

Naturalmente, pensò Herbert tra sé, mi sono fidato ciecamente quando mi hanno detto che c'era un telepate; mi hanno mostrato un grafico delle loro misurazioni, citandolo come prova. Forse era un falso, forse hanno costruito il grafico nei loro laboratori. E mi sono fidato quando mi hanno detto che il telepate se n'era andato. È venuto, se n'è andato...

e io ho pagato duemila poscrediti. Forse le organizzazioni di prudenza erano, in realtà, dei racket? Sbandieravano una necessità, quella dei loro servizi, che in realtà non esisteva?

Riflettendo, si diresse per la seconda volta verso gli schedari. Questa volta Runciter non lo seguì; ma si mosse rumorosamente per la stanza, invece, cercando di accomodare la sua grossa struttura corporea in una sedia non molto grande. Runciter sospirò, e improvvisamente sembrò a Herbert che quell'uomo, così massiccio di corporatura, fosse stanco, nonostante la consueta ostentazione di energia.

Suppongo che quando ti ritrovi in un certo giro, decise Herbert, devi comportarti in un certo modo; devi sembrare qualcosa di più di un essere umano con le sue tipiche debolezze. Probabilmente il corpo di Runciter conteneva una dozzina di artiforgani, organi artificiali innestati nel suo apparato fisiologico quando gli organi genuini, originali, erano venuti a mancare. La scienza medica, congetturò, garantisce il substrato materiale e, con l'autorità della sua mente, Runciter fornisce il resto. Mi domando quanti anni ha, si chiese. Impossibile dirlo dalle apparenze, soprattutto dopo i novanta.

«Signorina Beason,» ordinò alla sua segretaria «faccia collocare la signora Ella Runciter nell'ufficio 2-A.» Si sedette di fronte a lei, si tenne occupato con un paio di prese di tabacco da fiuto *Fribourh & Treyer Princes*, mentre la signorina Beason dava inizio alla procedura relativamente semplice per rintracciare la moglie di Glen Runciter.